

*The Innovative School Librarian: thinking outside the box*. Edited by Sharon Markless, Elizabeth Bentley, Sarah Pavey, Sue Shaper, Sally Todd, Carol Webb. London: Facet, 2009. XII, 202 p. ISBN 978-1-85604-653-4. £44,95.

Questo volume, che la casa editrice in quarta di copertina definisce un libro «che getta uno sguardo a livello strategico sulle problematiche attuali dei bibliotecari scolastici», è stato concepito in modo collettivo da cinque bibliotecarie scolastiche che operano in altrettante strutture anglosassoni (Elizabeth Bentley, Sarah Pavey, Sue Shaper, Sally Todd e Carol Webb) e da una coordinatrice, docente di discipline educative al King's College di Londra. Si tratta di un volume ricco di illustrazioni che derivano dai numerosi interventi e scambi di opinioni all'interno del forum di discussione online SLN (School Library Network).

Le autrici, nella prefazione, fanno esplicito riferimento a questa modalità di costruzione del volume e della successione dei capitoli, ideata come un susseguirsi di esperienze accumulate nella pratica quotidiana ed esposte in forma narrativa, enucleando molteplici casi esemplificativi specifici. La riflessione viene condotta secondo principi generali, tentando di ricavare, da realtà pur dissimili fra loro, dei tratti comuni, sia nell'intento di condividerne le esperienze che nel tentativo di ricondurre le azioni intraprese verso possibili linee guida unitarie, basate su una prassi consolidata e sostenute da presupposti teorici e di ricerca.

Il volume è suddiviso in tre parti principali e completato da numerose appendici. Nella prima parte, si discute del ruolo del bibliotecario scolastico, all'interno di una discussione generale sul ruolo di un intermediario fra utente e fonti informative in una società che mette sempre più in discussione le verità universali e nella quale le tecnologie ci permettono non solo di accedere a un'enorme quantità di informazioni, ma anche di generarle. Le autrici sostengono che, per delinearne il profilo è necessario chiedersi che cosa influisce sulla sua identità professionale nel secolo in cui viviamo. Come si autodefinisce? Come lo definiscono gli altri? Esiste una dicotomia, fra le due posizioni? Nel tentativo di risolverla a favore della propria immagine, il bibliotecario dovrà considerare tutti i possibili interlocutori importanti, dentro e fuori la scuola, ovvero gli studenti, gli insegnanti, gli amministratori, i genitori ed eventuali altri utenti della biblioteca. In questo, dovrà tenere conto dei valori centrali della professione e della sua capacità di decidere a quali valori riferirsi in condizioni di incertezza.

La seconda parte si occupa di identificare la comunità di riferimento e di esplorare tutte le possibilità di interazione e di intervento, per rispondere alle varie esigenze di apprendimento, considerando in questo i vari approcci riconosciuti e applicati. Talvolta potrà essere cruciale definire il proprio ruolo in rapporto con gli insegnanti, che agli occhi del bibliotecario possono assumere la doppia veste di docenti e discenti. In questo compito viene riconosciuta essenziale la fiducia nella possibilità di cambiamento, che può verificarsi soltanto in presenza di una costante analisi dei risultati ottenuti e del confronto con altre realtà bibliotecarie che possano fungere da modelli da seguire.

A questo punto verrebbe forse la tentazione di fermarsi. Sono già stati spiegati i presupposti, le finalità, il contenuto del lavoro: a che cosa può servire addentrarsi ancora nel testo? L'agilità della lettura ci fa scoprire un nuovo concetto da applicare al lavoro quotidiano: *inspiration*. Un concetto utile a chi pensa di fare già tutto quello che serve, e a chi vuole essere sicuro di non trascurare nulla nel lavoro. L'ispirazione viene qui intesa come capacità di vedere le possibili declinazioni nell'uso delle risorse a nostra disposizione, come possibilità di creare nuovi legami e connessioni, agire sulla base dell'evidenza empirica e governare il cambiamento in ambito educativo. Ciò è possibile perché il bibliotecario scolastico può essere perfettamente integrato nel ciclo dell'apprendimento, può fare parte a pieno titolo del gruppo docente.

Dopo un'ampia bibliografia, le nove appendici offrono al lettore strumenti di autovalutazione sul proprio ruolo professionale (come ad esempio uno schema di indagine sulle percezioni degli insegnanti sul ruolo del bibliotecario scolastico), sulla gestione del lavoro (schema di analisi SWOT, di priorità) e sulla gestione del cambiamento, con numerosi riferimenti a gruppi professionali, corsi, conferenze, comunità di pratica, mostre, fiere, riviste, giornali e siti web legati, certo, all'ambito anglosassone, ma che possono fornire utili spunti di riflessione e di ispirazione anche per i bibliotecari scolastici italiani.

Elena Corradini

*Biblioteca comunale di Ala (TN)*

*Histoire en bibliothèque, sous la direction de Valérie Tesnière. Paris: Éditions du Cercle de la librairie, 2009 (Bibliothèques). 254 p. ISBN 978-2-7654-0970-0. 40,00.*

Il volume, che segue quelli già apparsi nella stessa collana e dedicati all'arte, alle scienze e alla letteratura contemporanea, si propone di offrire un contributo per avviare una riflessione sia sulla produzione editoriale di storia, sia sui contenuti delle collezioni e dei fondi che riguardano la storia, conservati dalle biblioteche e dagli archivi e sulla loro organizzazione e valorizzazione.

È bene dire sin dall'inizio che si tratta di una pubblicazione destinata in primo luogo ai bibliotecari, pensata per aiutare nella costruzione e mediazione dei fondi specifici di storia secondo le aspettative degli utenti di oggi, nonché alle biblioteche che possiedono materiali archivistici e fonti storiche, per aiutarle ad arricchirli, valorizzarli e renderli in tal modo più visibili. Può, inoltre, essere una pubblicazione utile per gli storici, in quanto può offrire strumenti per una migliore comprensione dei meccanismi che sottendono alla organizzazione delle collezioni di storia in biblioteca.

Si tratta, come per i precedenti volumi della medesima collana, di un'opera a più mani che intende, proprio attraverso la presenza di contributi di diversa provenienza, avviare un dialogo tra professionisti (archivisti, bibliotecari e storici) che operano spesso a stretto contatto tra loro, ma che non sempre si incontrano per riflessioni comuni.

La direzione dell'opera è affidata a Valérie Tesnière, conservatore generale e ispettore generale delle biblioteche francesi, che ha riunito quindici contributi, per la gran parte scritti da docenti universitari e da bibliotecari.

Dopo un'ampia premessa a cura di Patrick Garcia, dedicata ad una riflessione sulla storia in Francia, la storiografia francese, le prospettive e il metodo storico contemporaneo, gli autori si dedicano ad affrontare temi densi e pratici.

Il volume è suddiviso in tre parti; nella prima parte si trattano i temi, che si snodano lungo due capitoli, relativi alla creazione e organizzazione di fondi di storia nelle biblioteche (dalla selezione del materiale alla sua catalogazione e presentazione agli utenti) e ad una analisi della produzione editoriale di storia in Francia, con un cenno alle offerte della editoria straniera cartacea e *on line*.

La seconda parte dell'opera, organizzata in quattro capitoli, affronta il tema relativo agli archivi e alle biblioteche visti quali luoghi di conservazione e organizzazione di materiali (tra cui quelli fotografici, sonori, cartacei) di interesse storico. È qui che il bibliotecario trova gran parte degli elementi utili per comprendere come costituire un fondo di storia locale e regionale, come conservare e gestire le risorse fotografiche, audiovisive e sonore, come organizzare gli archivi all'interno delle biblioteche. Molti sono poi gli esempi relativi ad istituzioni, tutte francesi, che hanno ben organizzato queste tipologie di materiali.

Infine, la terza parte, costituita da oltre cinquanta dense pagine, è interamente dedicata ai repertori, ed è essa stessa un vero e proprio repertorio di strumenti utili per iden-